



Il turismo in montagna in tempo di CoViD-19. La percezione dei Gestori dei Rifugi alpini.

“Montagne affollate”, “Impianti aperti: la montagna riparte”, “Boom di richieste per le seconde case”: sono solo alcuni degli ultimi titoli pubblicati sulla stampa specializzata e generalista sulla cosiddetta ripartenza della montagna post lock-down.

Da più parti si è parlato di opportunità per la montagna, di turismo di prossimità, di garantire grandi numeri in sicurezza, ma quale è l'opinione degli operatori e, fra essi, di coloro che rappresentano la montagna nella sua essenza, ovvero i Gestori dei Rifugi?

Per rispondere all'interrogativo, i Professori **Riccardo Beltramo** e **Stefano Duglio**, dell'**Università degli Studi di Torino**, hanno avviato una ricerca su tutto l'arco alpino. Hanno interpellato i Gestori per operare un'analisi comparativa tra l'offerta di ospitalità odierna dei Rifugi alpini rispetto a quelle di 10 e 20 anni fa, sull'esperienza dei Gestori e sulla percezione che hanno della domanda espressa dagli ospiti e, in relazione all'impatto del fenomeno CoViD-19, sugli effetti in termini di **presenze, ricavi e costi di gestione**.

Sono stati contattati **circa 600 gestori in tutto l'arco alpino**, a cui è stato chiesto di compilare un questionario. Hanno risposto in **127 (21,7%)** un dato del tutto ragguardevole se si considera che indagini di questo genere fanno registrare normalmente tassi di risposta del 10-12%.

Il grado di adesione risulta differenziato a seconda delle regioni. Hanno risposto il **50%** dei Gestori dei **Rifugi valdostani e liguri**, il **22%** dei **piemontesi e friulani**, il **16%** dei Gestori dei **Rifugi lombardi e veneti** e l'**11%** del **Trentino Alto Adige**.

Le 39 risposte dei Gestori piemontesi rappresentano il 30% del campione, ed altrettanto rappresentativa è la quota dei gestori lombardi.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, il **54% dei Gestori** del campione opera in un rifugio di proprietà del **CAI**, il **28%** nella **struttura propria** e il **18%** in un rifugio di **proprietà di enti diversi**. Per il **64%** si tratta di rifugi alpinistici.

In termini di capacità ricettiva complessiva, i **39 rifugi piemontesi contano 1475 posti-letto** (mediamente 38), **1805 coperti all'interno** (in media 47) e **1159 all'esterno** (in media 30). Il 21% riceve ospiti lungo tutto l'anno, il 36% nel periodo primaverile ed estivo e il 44% nell'estate.

I Gestori concordano, praticamente all'unanimità, sul fatto che la tipologia di ospiti sia cambiata nel tempo, a livello generale e, in misura meno intensa, anche per quanto riguarda il loro Rifugio. Ai tradizionali fruitori, rappresentati da escursionisti, alpinisti, gruppi CAI si sono aggiunti negli ultimi anni, famiglie, mountain-bikers e falesisti. Di conseguenza, anche l'offerta è cambiata ed ha dedicato una maggior attenzione all'attività di ristorazione e alle attività accessorie all'ospitalità, tra le quali, a titolo di esempio: **Accompagnamento naturalistico e alpinisti, Organizzazione di eventi culturali e sportivi, Estate-ragazzi, Allestimento di pareti di arrampicata e Biblioteca.**

Torino, 8 giugno 2020

Prof. Riccardo Beltramo

Prof. Stefano Duglio

Dall'indagine deriva un quadro policromo, come è variegato il mondo dei rifugi alpini, che concorda però, su alcuni aspetti di base. È netta e preponderante la **convinzione che**, nonostante la pandemia, **sarà possibile aprire** le strutture ed accogliere gli ospiti; i gestori stanno comunicando ai potenziali ospiti, attraverso i propri siti o canali social, quali misure stanno adottando per accoglierli in sicurezza. Proprio Internet rappresenta una delle vere innovazioni degli ultimi vent'anni che hanno interessato i Rifugi: quasi l'**80%** dei rifugi ha un **sito Internet personale** e per il **94%** dei rifugi contattati è possibile la **prenotazione via mail**. Inoltre, è **anche praticamente unanime l'attivazione di canali social** così come la convinzione che essere sui social sia importante per promuovere le attività del rifugio.

Se si considera la percezione che i Gestori hanno per l'iniziata stagione, **i Rifugisti esprimono delle preoccupazioni condivise**: quasi il **50%** prevede una **contrazione del giro d'affari tra il 40 e il 60%** e circa il **20% tra il 60 e l'80%**. Inoltre, **oltre il 50%** dei gestori stima **l'aumento dei costi di gestione** per le misure di sanificazione, gli interventi per la messa in sicurezza degli spazi comuni (sale da pranzo, servizi igienici, ecc...), l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, dei prodotti igienizzanti, nella misura **tra il 20 e il 40%**.

Mentre la fase di elaborazione dei dati è in corso di approfondimento, i ricercatori informano che i risultati dell'indagine saranno oggetto di pubblicazione.

Prof. Riccardo Beltramo

Ordinario di Environmental Management Systems e IoT4.0 per il Turismo montano

<http://www.cresta.unito.it> <http://scatol8.net>

e-mail: riccardo.beltramo@unito.it

Università degli Studi di Torino - University of Torino

Dipartimento di Management - Sezione di Scienze merceologiche

NatRisk - Centro di Ricerca sui Rischi Naturali in Ambiente Montano e Collinare

Corso Unione Sovietica 218 bis - 10134 TORINO

Tel. 3356844207